

Spese eccessive? Esposto ai giudici contabili

Sergio Nucci contesta le decisioni adottate dal Comune per il "Lungofiume bouvelard 2013"

Un esposto alla Corte dei conti perché sia fatta chiarezza sulle scelte di carattere amministrativo adottate dal comune. A presentarlo ai giudici contabili è il consigliere d'opposizione a Palazzo dei Bruzi Sergio Nucci, che si interroga ed interroga la Corte dei conti sui costi sostenuti dall'ente per il noleggio del palco allestito per l'evento "Lungofiume boulevard 2013". Il presidente del gruppo "Polo civico-Buongiorno Cosenza" rileva infatti come i 96mila euro sborsati dal Comune «appaia eccessivi» rispetto a quanto in realtà l'amministrazione avrebbe dovuto spendere. Non a caso, aveva presentato una richiesta al primo cittadino Mario Ochiuto affinché avviasse accertamenti sulla «legittimità» dell'operato degli uffici comunali. Una istanza alla

quale non sarebbe pervenuta alcuna risposta diretta dal parte del sindaco bensì una sorta di "replica" del dirigente ai Lavori pubblici, Carlo Pecoraro, secondo il quale le somme "contestate" non sarebbero state spese solo per un solo palco e un gruppo elettrogeno, ma riguardavano invece il noleggio di sei strutture e di un dispositivo elettronico da 250 kw. Chiarimenti che Sergio Nucci non ha però considerato esaustive se è vero, come è vero, che lo stesso ha deciso di interessare del caso la Corte dei conti. Nucci ricorda infatti come le determinazioni comunali relative all'evento «non contemplassero le spese effettivamente sostenute dal Comune». Per il consigliere «il modus procedendi suscita gravi dubbi in ragione del fatto che è stata operata una frammentazione della fornitura in ma-

niera tale da ricondurre ogni spesa sotto il tetto dei 40mila euro, così legittimando il ricorso all'affidamento fiduciario ed escludere la indizione di una gara pubblica». Quindi, secondo il rappresentante d'opposizione, «il Comune di Cosenza, che aveva bisogno di un palco e di un gruppo elettrogeno posto dichiaratamente a suo servizio, piuttosto che procedere alla indizione di una regolare e trasparente gara di appalto e senza che sussistesse alcuna urgenza, ha deciso di dividere in due "la commessa" e di superare quindi tutte le norme di trasparenza assegnando con assai minori garanzie l'incarico». Contestazioni sulle quali, ora, potrebbe anche pronunciarsi la Corte dei conti che sarà chiamata a verificare la correttezza degli atti prodotti dall'amministrazione comunale.